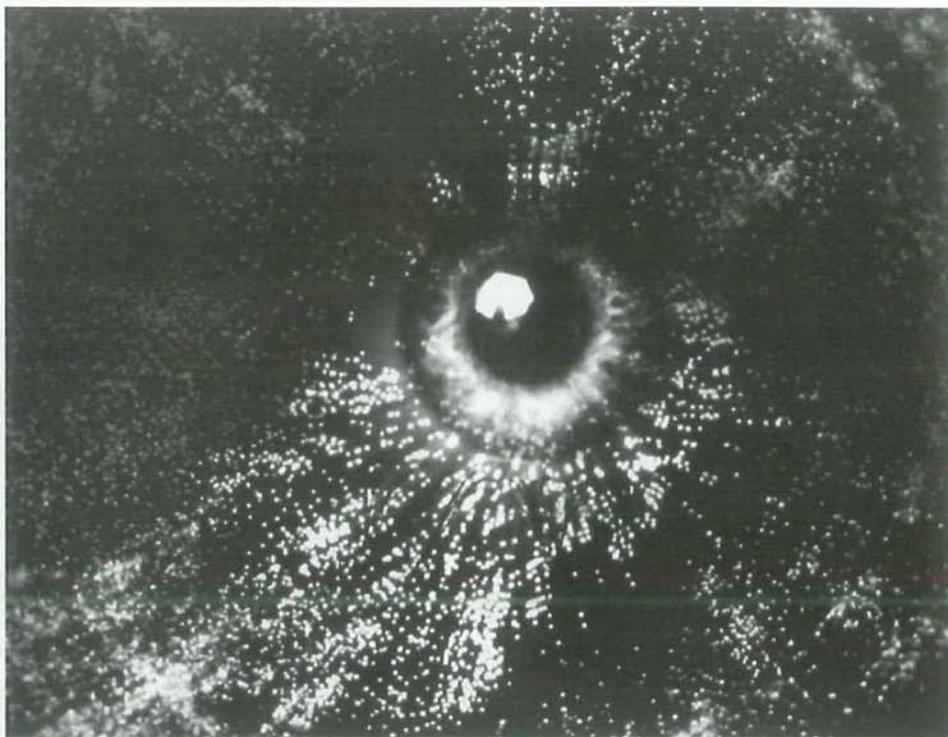


di Saverio Orselli

Una regola a rischio ancora da scrivere



La Rete e i buchi

Elettrico e virtuale

"Siamo figli della tecnologia. Di chi saremo padri?" Bello slogan, mi sono detto. Me lo voglio appuntare nell'agenda. Così ho sfidato le leggi della ressa – quando si è in cinquantamila in poche centinaia di metri sono leggi pericolose – e mi sono fermato a scrivere. Il futuro al Futurshow si presenta carico di slogan roboanti. Il futuro dell'uomo e della donna, dei loro rapporti, sembra superato dall'avvento della tecnologia. Persino nel manifesto dell'evento una splendida fanciulla bacia appassionatamente un robot che, furbetto, approfitta per abbracciarla con trasporto, come solo un innamorato potrebbe fare. Nella Rete sembra risiedere il futuro, li faremo spese, incontri, letture e viaggi. Col computer di casa

potremo persino gustare un finto profumo di violette o di erba tagliata di fresco evitando spiacevoli incontri odorosi dovuti all'eccessivo interesse che le mucche mostrano per la vera erbetta fresca. Potremo collegarci alla Rete anche col telefonino o, meglio ancora, col "palmare", la nuova generazione dei portatili tutto fare che sta per soppiantare l'ormai vetusto e ingombrante cellulare. Lui, il palmare, è capace di leggere i numeri di telefono da chiamare, di accendere le luci e mettere in funzione la lavatrice a distanza; a richiesta, può persino dirci, collegandosi al satellite, quale strada fare per arrivare a Viterbo o a Vimodrone. Non è ancora in grado di comprendere i nostri stati d'animo e tacere se siamo di cattivo umore. È

arrivato troppo presto, ma ci hanno assicurato che in pochi anni avremo a disposizione tutti un marchingegno in grado di comprenderci nel profondo e, chissà, di compatirci.

Tuffarsi in Rete

Ora l'importante è entrare nella Rete. Per poterne utilizzare tutte le potenzialità, che sono effettivamente molteplici. In un microsecondo possiamo entrare nella biblioteca di Baltimora o sapere che la parola Dio appare in 86701 documenti presenti in Rete. O che la parola amore si trova in 120494 testi visualizzabili in 12050 pagine. C'è di che leggere.

La Rete è una vera ragnatela che avvolge l'intero pianeta e ci permette di scavalcare in un batter di ciglia gli oceani più profondi per arrivare a consultare testi inaccessibili o siti impensabili. Non c'è neppure il problema della lingua. Nella Rete è possibile trovare l'aiuto per superare una delle barriere più efficaci: l'idioma. Basta copiare il testo che ci interessa nel sito traduttore, scegliere la lingua di destinazione e clic! ecco leggibile anche il sanscrito moderno – qualora esista. Il villaggio globale, che McLuhan declamava qualche decennio fa, sembra avere trovato nella Rete la propria espressione massima: possiamo entrare ovunque, incontrare chiunque, sapere di tutto. Senza farci riconoscere da alcuno. "La Rete: il luogo del mascheramento", l'ha definita Gianluca Nicoletti, giornalista attento al nuovo che avanza. Perché nella Rete ci si maschera e ci si apparta con grande facilità, potrebbe dire don Fortunato Di Noto, il prete che, assieme ad un gruppo di volonterosi fedeli, smaschera e denuncia siti pedofili al ritmo di 132 al mese

– dato relativo solo agli italiani – e ha superato i ventimila siti dall'inizio dell'attività. Grazie a Dio c'è gente come lui e grazie al diavolo – che appare in 14769 documenti o 1477 pagine – ci sono gli altri che non sapendo cosa fare della propria vita, passano il tempo a fare violenza sui bambini e a vantarsene con gli sconosciuti, pronti a pagare per vedere se è vero. Si dirà che ci sono sempre stati, i pedofili, è vero. Oggi però hanno uno spazio a loro disposizione impensabile e soprattutto incontrollabile. Reso sicuro dalla impenetrabilità delle stanze in cui ci si chiude a navigare.

D'altra parte

Se come pare la Rete è il futuro, è davvero necessario buttarci dentro con impegno. Non come semplici e stupidi fruitori, ma con la disponibilità a mettersi sui fili della ragnatela con personalità, fede e passione, sull'esempio anche di don Fortunato. Di giorno in giorno ce n'è sempre più bisogno. Quando ci sarà, ad esempio, un Portale che dica ai cristiani quali sono le aziende che producono armi e quali le banche che le sponsorizzano, sull'esempio del Portale di Allah, capace di segnalare ai musulmani, entrati nella rete per investire in borsa, quali siano le azioni di chi produce alcolici, attività illecita per la religione islamica? Bisogna, entrando, avere chiaro che la Rete è ancora un mezzo di élite, che mal si sposa con sorella povertà e contribuisce a rendere più profondi i fossati che ci separano dal sud del mondo. Ma bisogna entrare soprattutto con la voglia di dire che nulla è già deciso in anticipo e che anche attraverso i rapporti freddi dei fili lasciati dalle chioccioline virtuali possono passare cose nuove. ■

Se come pare la Rete è il futuro, è davvero necessario buttarci dentro con impegno.